

## NOI, CAVIE DELL' ELETTRISMOG

# 15 GIUGNO: VOTIAMO SÌ AL REFERENDUM

di Michele Boato

Il 15 giugno 2003 saremo chiamati a votare sul Referendum per l'abrogazione della "servitù di elettrodotto", una norma del 1933 che obbliga ogni cittadino a concedere il passaggio delle linee dell'alta tensione sul proprio terreno

La servitù (obbligo di passaggio) era giustificabile un secolo fa, quando l'interesse collettivo era quello di portare l'energia elettrica in tutto il territorio.

Oggi mantenere questa legge significa prevaricare il diritto del cittadino e il potere dei Comuni a pianificare il territorio, a favore degli interessi economici delle Società elettriche; infatti, a seguito della liberalizzazione dell'energia elettrica, che porterà alla costruzione di centinaia di nuove centrali, senza la vittoria del Sì al referendum, assisteremo ad un proliferare di elettrodotti.

Questi aspetti sono particolarmente importanti dove (quasi tutta Italia) già esistono numerose linee dell'alta tensione che creano problemi per la notevole densità abitativa e, a fronte della richiesta di realizzare centinaia di nuove centrali elettriche, porterebbero ad una situazione insostenibile.

### Tutela della salute e principio di precauzione

Il potere di imporre il passaggio dell'elettrodotto ha permesso alle Società di costruire prevalentemente linee elettriche aeree (assai meno costose di quelle interrate), ovunque (deturpando il paesaggio) e spesso in condizioni di evidente insalubrità ambientale; basta pensare a quante tratte attraversano i nostri paesi, addirittura in prossimità di scuole e case.

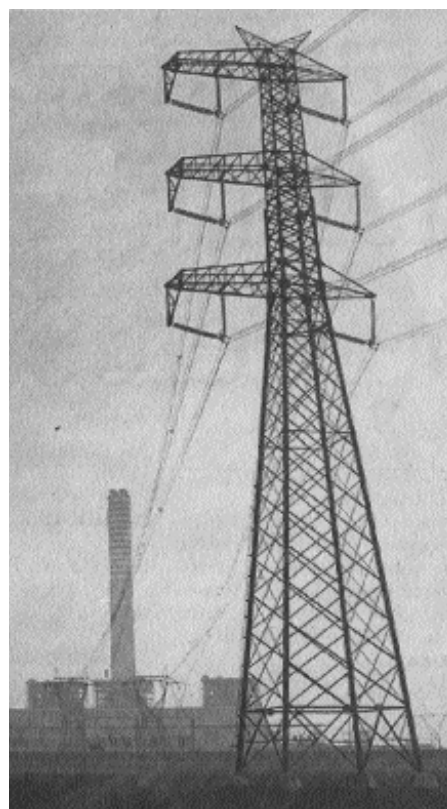
Senza il potere di servitù coattiva i gestori dovranno concordare e ponderare i nuovi tracciati di elettrodotti con i proprietari dei terreni e con gli Enti Locali, nell'ottica di una più attenta pianificazione urbanistica, che privilegerà certo l'interramento delle linee elettriche con una riduzione dell'impatto ambientale e sanitario.

Solo così si potrà attuare concretamente il principio di precauzione, quale garanzia del diritto alla salute, inalienabile e prioritario: il principio di precauzione afferma che, al fine di garantire la protezione di beni fondamentali come la salute o l'ambiente, è necessaria l'adozione di misure di cautela anche in situazioni di incertezza scientifica, nelle quali è ipotizzabile soltanto una situazione di rischio, e non è invece dimostrata, allo stato delle attuali conoscenze scientifiche, la sicura o anche solo probabile evoluzione del rischio in pericolo.

Il principio di precauzione, enunciato nell'art. 174 del trattato istitutivo dell'Unione Europea, è un principio generale del diritto comunitario, la cui applicazione non è limitata al diritto ambientale, ma si estende ad altre materie di interesse comunitario, in particolare la tutela della salute e dei consumatori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel caso dei campi elettromagnetici "c'è evidenza sufficiente per invocare il principio di precauzione". Secondo l'Istituto Superiore di Sanità l'esposizione al campo magnetico generato dagli elettrodotti aumenta il rischio di insorgenza di leucemia infantile.

### Futuro sostenibile

Il regio decreto del 1933 è una normativa autoritaria che ha agevolato la concen-



trazione dei centri di produzione dell'energia elettrica, col trasporto e la distribuzione della corrente mediante una rete di elettrodotti di centinaia di migliaia di chilometri, molto sovradimensionata rispetto alle effettive esigenze del paese. L'abrogazione della servitù di elettrodotto consentirà di rimettere in discussione questo insostenibile modello di svi-

*segue a pagina 2*

**VENERDI 13 GIUGNO**  
**ore 17.30 Mestre**  
**Via Sernaglia** angolo via Cappuccina  
**PERICOLO**  
**ELETTRISMOG**

introducono

**Livio Giuliani**  
**Gianni Tamino**  
**Gennaro Di**  
**Giovannantonio**  
**Michele Boato**

**REFERENDUM:**  
**IL POTERE DEI CITTADINI**

# UNA GUERRA SENZA RAGIONI

di **Giorgio Bocca**

A guerra finita sembra chiaro che non c'erano ragioni di farla. Basterebbe il **numero dei soldati morti** in questa avventura: 125 americani, 27 inglesi. Se si tolgono quelli uccisi dal "fuoco amico" e da incidenti stradali **non si arriva a cento**. Il che significa che non c'è stata partita, che non ci sono state dure resistenze, che **l'Iraq del terribile Saddam Hussein non era un pericolo** per gli Stati Uniti e per l'Occidente cristiano.

L'unica a dire un po' stupefatta come stava andando questa guerra è stata una cronista della Rai, aggregata alla colonna di carri armati che puntava su Baghdad: **non c'è stata battaglia**, non c'è stata resistenza, la famosa guardia repubblicana è fuggita, si è liquefatta come nel 1991 e il mistero della sua scomparsa non è un mistero, è il **"tutti a casa"** che noi conoscemmo l'8 settembre del 1943. E i soldati americani fatti prigionieri erano dei meccanici o dei cuochi della sussistenza che avevano sbagliato strada.

Al pari di tutte le precedenti guerre coloniali, la disparità di forze e di armi era schiacciante: **negli ultimi 12 anni, dalla guerra del Golfo, americani e inglesi avevano compiuto qualcosa come 300 mila raid dell'aviazione e della marina sul territorio iracheno**. Altro che nemico mortale, diciamo piuttosto **un sacco su cui le grandi potenze picchiavano per tenersi allenate**. Si è detto per mesi, e si dice ancora, che il regime di Saddam aveva **armi di distruzione totale**. Ora

sembra decisamente assurda la ricerca che se ne sta facendo: è evidente che **se Saddam avesse avuto queste famose armi le avrebbe usate** invece di preparare una fuga ingloriosa. **L'ipotesi di un trasporto delle superarmi in Siria è una bufala arrogante**: la sorveglianza dei satelliti su tutto il territorio iracheno e, lei sì, totale, avrebbe avvistato i convogli se ci fossero stati.

Si è detto e ripetuto che comunque questa sarebbe stata una guerra per la libertà e per la democrazia. Quanto sta accadendo conferma che la democrazia esportata con i carri armati non funziona e che **non esiste neppure un serio progetto politico dell'operazione**.

A parte il ridicolo gioco delle carte da poker con su stampati i nomi e facce dei gerarchi del regime, chi sa da quale esperto in pubblicità inventato, **i marines arrivati a Baghdad non sapevano come muoversi politicamente e non sapendolo hanno permesso quel delitto contro la civiltà che è stato il saccheggio del museo, il più importante museo del mondo per la storia dell'umanità**.

Invece della democrazia restaurata **vediamo un confuso esplodere di conflitti tribali**, di manifestazioni islamiche teocratiche «né con Saddam né con Bush ma con l'Islam», un incerto muoversi di proconsoli che ripetono senza convinzione le parole dette da un generale inglese alla caduta dell'impero ottomano: «Siamo qui non come conquistatori, ma come liberatori».



A guerra finita non si è neppure capito chi l'abbia diretta: se il Pentagono con i suoi generali in tuta mimetica, o la Cia che liquidava il regime a suon di dollari, o il gruppo di comando di integralisti cristiani che sta attorno a Bush, o le grandi corporation che arrivavano al seguito delle truppe per spartirsi il bottino.

L'effetto ai fini storici è una permanenza di chiarezza, dalla guerra del Vietnam all'assassinio di Kennedy, dallo scudo spaziale alla presente avventura irachena non si riesce mai a capire come siano andate esattamente le cose, c'è sempre una confusione di generali e di gangster, di predicatore di speculatori, di filantropi e di padroni.

Unico esplicito il Colin Powell che dice: non crederete mica che abbiamo fatto la guerra senza riservarci un ruolo decisivo di comando.

da *L'Espresso*

segue da pagina 1

**luppo**, perché le Società elettriche non godranno più del potere "coattivo" di imporre la propria scelta.

L'affermazione di tale modello, permesso dal basso costo di uso del suolo "espropriato" su cui sorgono gli elettrodotti, **ha così impedito la produzione di energia pulita da fonti rinnovabili**.

L'abrogazione della Servitù di elettrodotto porterebbe ad un riequilibrio del mercato favorendo le energie rinnovabili prodotte e usate localmente, l'interramento e il miglior utilizzo delle tratte esistenti e la localizzazione più idonea di eventuali nuove linee.

**Sono perciò molti i motivi per votare SI a questo Referendum:**

- \* **restituire ai cittadini ed agli enti locali un potere contrattuale** nei confronti delle società che trasportano energia elettrica, per difendere la libertà di scegliere se far passare una linea elettrica sulla propria terra.
- \* tutelare il territorio dall'indiscriminata proliferazione di centrali elettriche ed elettrodotti che - a seguito della liberalizzazione dell'energia - andrebbero a sommarsi a quelli esistenti.
- \* difendere il diritto inalienabile alla salute e la concreta attuazione del principio

di precauzione.

- \* difendere il diritto dei cittadini di decidere se vivere e far crescere i propri figli vicino ad una linea elettrica.
- \* far prendere coscienza ai rappresentanti politici che è un loro dovere difenderci dal rischio di esposizione all'elettrosmog.
- \* accelerare il risanamento degli elettrodotti che oggi attraversano i centri abitati, promuovendone lo spostamento o, meglio, l'interramento
- \* chiedere - vista l'analogia - una rigida regolamentazione per le antenne di telefonia mobile.



COLLOQUI *del* VENERDI'

**REFERENDUM**

**ELETTRODOTTI**



**VENERDI' 13 Giugno 2003**

**ore 17.30**

**Quartiere Mestre Centro**

**via SERNAGLIA** angolo via Cappuccina

**PERICOLO ELETTROSMOG**

**Elettrodotti, Antenne e Tutela della Salute**

Introducono

**Livio Giuliani** direttore ISPESL Veneto

**TUTELA DELLA SALUTE E PRINCIPIO DI PRECAUZIONE**

**Gianni Tamino** docente Biologia Università di Padova

**ELETTROSMOG: UN PERICOLO DA CONOSCERE**

**Gennaro Di Giovannantonio** medico CONACEM

**PATOLOGIE DA CAMPI ELETTROMAGNETICI**

coordina

**Michele Boato** direttore Ecoistituto del Veneto

**REFERENDUM: IL POTERE DEI CITTADINI**

## VENEZIA CITTA' D'ACQUA



di **Stefano Boato\***

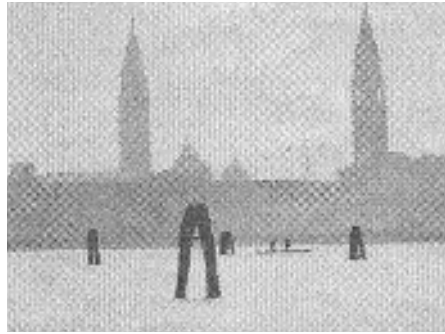
Il Presidente del Consiglio dei Ministri è venuto a "posare la prima pietra" del sistema Mo.S.E.

**Così non si avviano le opere "sperimentali graduali e reversibili", prescritte dalle Leggi per Venezia vigenti** (e dalla delibera del Governo Amato del 2001) per il riequilibrio dei dissesti idraulici e fisici della laguna: per eliminare da subito le acque alte, bloccare la gravissima erosione che trasforma sempre più la laguna in un braccio di mare, risanare il degrado ambientale.

**Al contrario si avvia una "grande opera" sbagliata** (enormi strutture sempre sott'acqua, con paratoie-cassoni che devono emergere cinque volte all'anno anziché il contrario, con continui e costosissimi lavori di manutenzione subacquei) **e controproducente in quanto aggrava l'eccesso idrodinamico delle maree e il dissesto fisico attuali** (prevede milioni di mc. di sbancamento del caranto consolidato da millenni, l'abbassamento e l'irrigidimento dei fondali) **e li rende "eterni"** essendo non modificabile; un'opera che provoca gravissimi impatti paesaggistici e ambientali stravolgendo ulteriormente l'ecosistema e il rapporto mare-laguna, che **impegna elevatissimi finanziamenti pubblici che dovrebbero invece servire al risanamento dell'intera laguna e della città** (manutenzione urbana, scavo dei rii, esodo della popolazione e delle attività), **che non è in grado di far fronte al possibile futuro innalzamento del livello del mare** (le paratoie sarebbero chiuse tutti i giorni dell'anno).

**Il Mo.S.E. entrerebbe in funzione tra 10-12 anni e solo per le punte di marea superiori ai +110 cm sul medio mare** che sono una piccola parte del problema, mentre crescono sempre di più le acque alte "normali" (le parti più basse della città, sopra le quote di +80 cm come Piazza S. Marco, sono state allagate 111 volte nel 2002): **nel frat-**

# OPERE DI RIEQUILIBRIO E RISANAMENTO SUBITO NO AL MOSE



**tempo si lascerebbe la città indifesa dalle acque alte che possono essere eliminate da subito con gli interventi di riequilibrio** prescritti dalle Leggi per Venezia del 1973, '84 e '92 e dalla delibera governativa del 2001.

Si avvia il complesso Mo.S.E. in contrasto con le norme del Piano Territoriale Provinciale, senza il nulla osta della Soprintendenza e della Commissione di Salvaguardia, **senza una Verifica di Impatto Ambientale positiva: caso di una gravità senza pari in tutta Europa e forse al mondo.**

Il Consiglio Comunale, nel voto negativo sul Mo.S.E. del 1° aprile (era uno scherzo?), aveva chiesto tra l'altro di "riportare le bocche di porto verso la loro morfologia naturale", "sollevare i fondali", "inserire nelle bocche di porto interventi opportunamente dimensionati" (pennelli trasversali) e "sperimentazioni temporanee con strutture rimovibili".

La delibera del 3 aprile del **Comitatone** (che, con l'appoggio del Sindaco e della Giunta comunale, avvia il progetto ese-

cutivo del Mo.S.E. e la sua realizzazione) soprattutto su questi punti **elude impegni chiari.**

**Da subito** occorre pretendere l'avvio delle opere essenziali per **"Salvare Venezia con la Laguna":**

- Ridurre le profondità e **stringere gli accessi dei canali a tutte le tre bocche di porto con opere "sperimentali, graduali, reversibili"** (cassoni affondabili, bacini auto-affondanti, navi porta, ecc. **rimovibili d'estate**) **a cominciare dalla bocca di Lido che più direttamente influisce su Venezia**, con quote che non penalizzino il porto ma sufficienti a ottenere risultati di rilievo (-8 m. al Lido, -12 a Malamocco e -7 a Chioggia).
- prevenire l'inquinamento e disinquinare le acque sversanti in laguna
- **ridurre l'ampiezza e la portata** dei grandi canali portuali a cominciare dal Canale dei Petroli
- aprire le valli da pesca al flusso delle maree
- eliminare le più grandi navi croceristiche dal bacino di S.Marco, se necessario realizzando un avamposto (anche galleggiante).
- eliminare il traffico petrolchimico dalla laguna, riconvertire le industrie chimiche di base e la raffineria di Marghera.

\*Comitato "Salvare Venezia con la Laguna"





# SOTTO ACCUSA IL CICLO DEL CLORO

ECOISTITUTO DEL VENETO, ASSOCIAZIONE  
BORTOLOZZO E ASSEMBLEA PERMANENTE  
DEI CITTADINI CHIEDONO UNA VALUTAZIONE  
DI IMPATTO AMBIENTALE COMPLESSIVA

di Gianni Favarato

«Troppi rischi per la popolazione e per la laguna, la **valutazione dell'impatto ambientale deve riguardare tutta la filiera del cloro**». **Ecoistituto, associazione Bortolozzo e Assemblea Permanente**, hanno presentato ai ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali le osservazioni al progetto Evc-lneos di "bilanciamento" della produzione di cvm e pvc. Pronta anche una "diffida" per "vizi del procedimento".

Le osservazioni - presentate pochi giorni prima della scadenza dei 30 giorni previsti dalla legge - e **l'annunciata "diffida" al ministero per "gravi vizi procedurali"**, rischiano di complicare e allungare i tempi di valutazione dell'impatto ambientale (Via) del **progetto presentato da Evc il 28 marzo scorso dopo la bocciatura di quello precedente da parte dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali. Una bocciatura mai formalizzata dal ministro Matteoli - che, invece, si è premurato di sostituire prima della scadenza del loro mandato i membri della Commissione Via che avevano fatto parte del gruppo istruttore del progetto Evc - su cui è**

stata aperta un'inchiesta dalla Procura di Venezia per presunte "omissioni e abusi in atti d'ufficio". Nelle loro osservazioni - Ecoistituto Veneto Assemblea Permanente dei "cittadini contro il pericolo chimico" e associazione Gabriele Bortolozzo - ricordano che cvm e pvc fanno parte insieme a clorosoda, fosgene e Tdi, del "ciclo del cloro" per il quale l'Accordo di Programma per la Chimica del 1998 prevede un arco temporale di ben 10 anni per questo tipo di produzione. "Un lasso di tempo sul piano programmatico e tecnologico - si spiega nelle osservazioni - considerevolmente esteso in rapporto: all'interdipendenza tra le diverse produzioni, all'evoluzione delle normative europee relative alla tutela ambientale e della sicurezza della popolazione: alla progressiva e già attuale vetustà degli impianti e alle dinamiche economiche che hanno modificato modificato il quadro societario iniziale del Petrolchimico". Detto ciò - si prosegue nelle osservazioni - e **"dopo il grave incidente al Tdi del novembre 2002, appare indispensabile attivare una procedura integrata di valutazione dell'intera filiera del cloro per valutarne la sua compatibilità in un'area densamente**



**popolata e incompatibile con una realtà industriale arretrata al fine d'individuare le azioni da compiere per limitare i rischi industriali, per tutelare la salute e l'ambiente in un contesto di maggiore sicurezza per la popolazione».**

"Pertanto - concludono le osservazioni - s'invita ad attivare una procedura di Via complessiva di tutti gli impianti che risultano interconnessi nella filiera del cloro ed in particolare degli impianti del clorosoda, del Tdi, di Cvm-Pvc, dei depositi e sistemi di stoccaggio connessi e dei terminali di carico terrestri e marittimi». Osservazioni al progetto di Evc sono state inoltrate anche al ministero per i Beni Culturali che nel maggio del 2001 - "in conformità con le valutazioni espresse dalla Soprintendenza dei beni Ambientale e Architettonici di Venezia e di quella del Veneto" - l'aveva bocciato ritenendolo incoerente rispetto ai piani territoriali vigenti (Palav, Ptrc, Ptp) e auspicando "l'allontanamento delle produzioni inquinanti e la riconversione produttiva di Porto Marghera per attuare la salvaguardia complessiva dell'ambiente lagunare e recuperare il suo equilibrio ecosistemico".

da La Nuova Venezia

## IN GRAVE RITARDO GLI ALLARMI PER GLI INCIDENTI CHIMICI

**"Troppo lunghi i tempi della politica. A sei mesi dallo scampato disastro alla Dow Chemical, all'impianto del fosgene, non sono state ancora messe in atto le misure, per avvertire la popolazione in caso di incidente chimico". E' il malumore emerso all'Assemblea Permanente contro il rischio chimico.**

Ha introdotto l'ing. Franco Rigosi, di Medicina democratica, che ha fatto una panoramica delle risposte che la cittadinanza ancora attende dagli enti pubblici. «Si era parlato di realizzare un centro unico d'emergenza e ancora non si è

visto. Sarebbe una soluzione, per coordinare chi è in grado di controllare se vengono disperse sostanze nocive nell'aria (Arpav) con chi può intervenire (Vigili del Fuoco) e chi sovrintende alla protezione civile (Prefettura, Provincia e Comuni). Stiamo attendendo che il Sindaco definisca un'emittente radio ed una televisiva, per l'informazione in caso di incidente. La Municipalità e il Comune devono ancora fare le prove per la mobilitazione della popolazione in caso di emergenza. Si parla di sistemi sofisticati, per la rilevazione degli inquinanti, ma ci vorranno degli anni». «E' scandaloso - ha detto

Marilena Taboga - che ancora non siano state installate le sirene, per avvertire la cittadinanza in caso di incidente».

"Il sistema di allertamento della popolazione - dice l'assessore Da Villa sta andando avanti ma ci sono stati dei problemi, perché la Prefettura riteneva di doverlo fare lei. Senza i Vigili del Fuoco dell'Arpav, ora pare ci sia un'apertura verso questi ultimi due enti. Per le nuove sirene, chiedo un po' di pazienza, per installare quelle esistenti ci sono voluti 10 anni".

Michele Bugliari  
da La Nuova Venezia



## AL DI LA' DI SEPARAZIONE E CITTÀ METROPOLITANA UN PO' PIU' DI DEMOCRAZIA IN CITTA'

**Sensazione diffusa: noi cittadini non contiamo niente, i politici decidono quello che vogliono.**

Lo senti dire dai tuoi colleghi, dai vicini di casa, all'edicola, in autobus.

Te lo ripetono gli studenti, quando gli insegni diritto pubblico, sforzandoti di far capire le grandi idee della nostra Costituzione repubblicana.

E' un *leit motiv* nei dibattiti cittadini sul traffico, sui servizi sociali, su tutto.

**Come fare, allora, per contare di più?**

Alcune proposte:

1. Non limitarsi a votare per un partito ogni cinque anni, ma **scegliere il/la candidato/a da appoggiare**, una volta eletto, **"tallonarlo" con prese di posizione pubbliche** semplici ma chiare: una lettera ai giornali vale più di dieci lettere private (lette, magari distrattamente, da una segretaria, o non lette proprio).

2. Controllare sui quotidiani e sulle (rare) locandine appese ai muri, le date di convocazione e gli argomenti trattati dal proprio **Consiglio di Quartiere**: per Statuto la **prima mezz'ora deve essere dedicata agli interventi dei cittadini e delle cittadine**. E' una occasione che va sfruttata ogni volta che c'è un problema che nessuna autorità prende (bene) in considerazione.

Meglio presentarsi e parlare in parecchi, ma anche una singola persona può fare molto, se parla con chiarezza, concisione e non si lascia intimidire da risposte vaghe o altezzose.

3. Per contare di più, **ci si può anche mettere insieme, costituendo, senza tante formalità, una associazione o un comitato locale**, che può avere un unico scopo (pedonalizzare una piazza, organizzare una festa ecc.) oppure avere una prospettiva più duratura, come gli "amici del parco tal dei tali", che lo tutelano dai vandali e lo animano di iniziative, oppure il "comitato difesa salute", che si oppone al traffico di attraversamento del proprio quartiere o alle antenne dei telefonini (ma si impegna anche a usare e far usare il meno possibile l'auto o i cellulari...).

4. Quando ci sono problemi grossi e urgenti, ci si può anche mettere in piazza (previo avviso ai Vigili) con **un tavolo per la raccolta di firme sotto una petizione**, che preferibilmente è **breve e chiara** fin dal titolo, in modo che chi firma sappia bene cosa sta sostenendo.

5. Una volta raggiunto un numero sufficiente di firme (alcune decine, se è un problema molto circoscritto; centinaia o migliaia se ha un interesse generale per la città, come è il caso del rischio chimi-

co), **si forma una delegazione** con le persone più motivate e si chiede/prende entro pochi giorni un incontro con gli interlocutori più adatti: un assessore, un dirigente (comunale, dell'USL, dell'azienda trasporti ecc.), o il Sindaco o altri.

6. Naturalmente l'incontro può avvenire in un ufficio (è più rapido e semplice), oppure, se si vuole che la popolazione sia coinvolta di più, si organizza una **Assemblea pubblica**, in un luogo adatto, dal Municipio al Consiglio di Quartiere, da un cinema parrocchiale fino ad una trattoria, se non c'è alternativa.

In questi modi, l'opinione dei cittadini può avere un grande peso sulle scelte degli amministratori pubblici. Ma ci sono ancora altri mezzi: **chiedere ospitalità a radio e TV locali; fare dei volantini e dei manifesti da distribuire e appendere su muri e vetrine; organizzare, se proprio non ci ascoltano, manifestazioni con cartelli**, striscioni e megafoni.

L'importante è usare sempre **metodi nonviolenti e coinvolgere più persone possibile**, facendole uscire dal fatalismo del "tanto decidono tutto i politici".

Può non essere più vero; dipende anche da noi.

**Michele Boato**

## NUOVO QUADERNO ICU SU ACQUE MINERALI E ACQUE POTABILI

Eccoci al settimo Quaderno ICU - Istituto Consumatori Utenti, l'ottima ricerca di Giovanna Falco, laureatasi in Economia all'Università di Napoli - Federico II° e vincitrice, con la sua tesi, del Premio di Ecologia "Laura Conti" assegnato nel 2002 dalla nostra rivista.

Titolo del quaderno è "Acque minerali e acque potabili - Tra qualità e business". Dopo un approfondito panorama sulla sempre più difficile situazione della risorsa acqua a livello mondiale, vengono analizzate a fondo le

caratteristiche fisiche, chimiche, biologiche ed economiche sia delle acque potabili che delle acque minerali. Segue un interessante confronto tra i due tipi di acqua in particolare dal punto di vista legislativo e dei costi - benefici. In particolare va segnalato che molto spesso le cosiddette acque minerali provengono dalle stesse fonti o falde da cui si approvvigionano gli acquedotti, con il piccolo particolare che, comprando le acque in bottiglia, la qualità peggiora a causa del

deposito spesso in luoghi non adatti, il costo al litri si moltiplica per mille e i nostri cassonetti (o, se va meglio, le campane per la raccolta differenziata), oppure se va peggio gli inceneritori, si riempiono di miliardi di bottiglie usa e getta.

Potete richiedere gratuitamente il Quaderno contattando la segreteria ICU **Istituto Consumatori Utenti** **viale Venezia, 7 30171 Mestre** **tel/fax 041.935666,** **e-mail: [fondazioneicu@libero.it](mailto:fondazioneicu@libero.it)**



# PASSANTE LARGO? L'IDEA PEGGIORE

IL WWF CONFRONTA 5 PROGETTI:  
GALLERIA SOTTO I "BIVI"  
E TUNNEL SOTTO LA TANGENZIALE  
SONO I MIGLIORI



MIRANESE  
RIVIERA  
DEL BRENTA

PROGETTI A CONFRONTO					
	TUNNEL ALL'ITALIANA (3 corsie)	TUNNEL ALL'EUROPEA (2 corsie più emergenza)	PASSANTE	BIVI IN TRINCEA	BIVI IN SUPERFICIE
SICUREZZA					
AMBIENTE E SALUTE					
PAESAGGIO					
FATTIBILITA' TECNICA					
RISCHI					

"Il Passante? La peggiore delle soluzioni possibili. Lo testimonia l'unico confronto comparativo sulle varie soluzioni praticabili". L'ha detto **Gaetano Benedetto**, segretario aggiunto del **Wwf**, nel municipio di Mestre, dove l'architetto **Sonia Occhi** ha illustrato una **comparazione tra 6 diversi studi di impatto ambientale realizzati dal 1995 a oggi. Tutti**, tranne quello promosso dalla Regione, **bocciano il Passante a favore di soluzioni alternative**. Su tutte: tunnel e linea dei Bivi.

Il **Wwf** e l'architetto **Occhi** non hanno fatto altro che ripescare tutti gli studi di impatto ambientale prodotti negli ultimi anni per mettere in luce i punti di forza e debolezza, le opportunità e i rischi delle varie soluzioni possibili alternati-

ve al Passante.

Sono stati analizzati lo studio del 1995 promosso da Regione, Provincia e Comune di Venezia e quello della **Sisplan** che privilegiavano la linea dei Bivi in superficie. Nel 1996 si producevano due studi che mettevano a confronto Passante e Bivi. Il primo, realizzato dalla Regione, era a favore del Passante. Uno successivo, della Provincia, ribaltava il risultato a favore dei Bivi. L'ordine degli ingegneri di Treviso nel 1999 portava a termine uno studio dal quale risultava che i minori impatti negativi derivavano, in ordine, dal tunnel, dalle complanari, dai Bivi e dal Passante.

Infine nel 2000 la commissione ministeriale dei lavori pubblici riteneva il tunnel sotto la tangenziale di Mestre la

migliore ipotesi per la soluzione del traffico di attraversamento e la linea dei Bivi la migliore per la soluzione dei problemi di traffico urbano.

"Dall'analisi comparativa - conclude l'architetto **Occhi** - risulta che **la trincea sotto la linea dei Bivi e un tunnel a due corsie per senso di marcia e una corsia di emergenza sotto la tangenziale di Mestre sono le opere che meriterebbero di essere considerate in quanto più sostenibili dal punto di vista ambientale e più rispondenti all'esigenza di alleggerire il traffico che grava sulla tangenziale di Mestre**".

**Perché la Regione abbia scelto il Passante non è chiaro. Anzi, secondo Benedetto, è fin troppo chiaro. "E' una grande opera - accusa il segretario Wwf - che apre un processo di edificazione di aree artigianali, industriali e abitative che altre soluzioni non garantirebbero. Noi non siamo contro a prescindere. Noi chiediamo che si confrontino tutte le possibilità. E ci mettiamo a disposizione dei sindaci e di chiunque sia disponibile a interloquire e confrontarsi nel merito".** **La soluzione del Passante largo viene considerata perdente anche in vista della realizzazione della nuova Romea commerciale.** "Questa arteria riuscirà a sottrarre quote di traffico dal 7 al 14 per cento dalla Bologna-Padova - conclude **Occhi** -.

Lo sbocco più naturale per questi veicoli resta un tracciato in prossimità del centro di Mestre piuttosto che un Passante largo che li costringe a un percorso più lungo e a pagamento".

**Massimo Scattolin**  
da La Nuova Venezia



Manca la voglia di tornare  
di ripercorrere gli invisibili  
percorsi della memoria il mio cuore  
è malato di laguna di becco immerso  
nelle acque oscure che guardano  
Venezia tenero guscio di moleca  
che cerca ritrovo per crescere  
e mutare di gabbiano che rimane  
al mare impavido padrone della  
riva di strade cresciute in fretta  
e male di viale a sera soffuso  
di malinconia

Lidia Are Caverni

**OGNI MESE INVIAMO  
"TERA E AQUA"  
A 1200 PERSONE,  
QUESTO CI COSTA  
CIRCA 400 EURO.**

Se potete darci una mano  
(ringraziamo quanti lo hanno  
già fatto),  
**VERSATE QUALCHE EURO**  
sul conto corrente postale  
n° 29119880 intestato a:  
Ecoistituto del Veneto  
viale Venezia, 7 Mestre  
scrivendo "per Tera e Aqua"  
nella causale,  
**oppure portateli di persona**  
all'Ecoistituto dalle 17 alle 18  
o ai nostri dibattiti.

## EBBREZZA AL VOLANTE

Scusi signore,  
quando ha falciato la vita  
di Luca, il bambino  
che lei non ha visto  
attraversarle la strada  
tranquillo sulle strisce,  
scusi,  
a quanto correva quel giorno?

Scusi signore,  
se la disturbo ancora  
è vero, era sera  
ma lei,  
con quanti bicchieri  
aveva brindato alla vita  
prima di toglierne una?

## STORNI

Enorme lenzuolo  
portato dal vento  
Onda gigantesca  
s'impenna sul mare  
Sinuoso ondeggiare  
d'immensa murena  
Aurora boreale  
nel cielo al tramonto

È la nuvola  
fitta di storni  
che volteggia  
di sera in città.

Michele Boato

## GAIA

trimestrale di **ecologia, nonvio-  
lenza e tecnologie appropriate**,  
viene edita dall'Ecoistituto del  
Veneto in collaborazione con altri  
Ecoistituti italiani.

*60 pagine, due colori, 40 articoli in  
ogni numero sui temi più importanti  
dal livello planetario a quello locale:  
futuro sostenibile, consumi leggeri,  
meno rifiuti, mobilità intelligente,  
inquinamento zero, ecosalute, amici  
animali, natura viva, democrazia,  
solidarietà, culture locali,  
educazione ambientale.*

La puoi ricevere  
**solo in abbonamento**  
versando **20 euro** sul c/c postale  
n° 29119880 intestato a: Ecoistituto  
del Veneto, viale Venezia, 7 Mestre  
scrivendo "abbonamento a Gaia"  
nella causale oppure portandoli  
all'Ecoistituto dalle 17 alle 18

## IL FIUME

E il fiume, già deviato  
dall'uomo,  
si ribellò

Cominciò a ribollire  
ad esondare in cirri alti,  
fuori, fuori  
dal suo nuovo letto.  
Correva saltando,  
alzandosi paurosamente  
verso la superstrada  
che l'aveva sostituito,  
guidato da una  
non mai conosciuta  
forza della natura.

Per quella forza,  
travolgendo tutto quanto  
incontrava correndo,  
le sue acque sentirono,  
le tracce profondissime  
del suo alveo naturale  
insultato.

E lo ritrovarono.

Scorreva forte il fiume  
sulle rovine  
da lui compiute avanzando  
cantando un canto  
di vittoria,  
mentre infuriava la morte  
da lui portata  
su uomini e cose.

Anny Sépi Sessa

## Radio Base

FM 99.4

Ogni sabato alle ore 12.30  
**GAIA** rubrica di ecologia  
curata dalla nostra redazione